

Nel capoluogo lombardo, il sindaco invita a non usare le macchine e a non uscire in ore di punta



Ragazzi in cerca di rifugio  
Massimo Pucciarelli/Roberto Koch



# Roma e Milano, allarme ozono

## Inquinamento e gran caldo minano le metropoli

Allarme. Favorito dal caldo intenso di questi giorni è aumentato a Milano l'inquinamento da ozono. Ieri, in sette centraline su otto, la media oraria di concentrazione di questo gas ha superato il livello di attenzione. Ma è di nuovo «livello di attenzione» anche a Roma, per la concentrazione di biossido di azoto. I livelli più alti sono stati rilevati tra le 8 di mercoledì e le 8 di ieri. I consigli degli esperti: stare in casa, bere tanto, mangiare poco.

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA** Un caldo che toglie il respiro. Il sole basso bolle e arrostitisce tutto. L'asfalto che si scioglie, resta sotto i tacchi, sembra cuocere. Se non siete andati in vacanza e ancora siete in città, a Milano, a Roma, allora sapete di cosa parliamo. Sapete cosa vuol dire camminare in un gigantesco forno. E la sera, con il buio, non è meglio. Anzi: tra vento? È aria bollente. L'aria sparata fuori da un mostruoso phone, nascosto chissà dove.

**Il pericolo**

Favorito dal caldo intenso di questi giorni è aumentato a Milano l'inquinamento da ozono. Ieri, in sette centraline su otto, la media oraria di concentrazione di questo gas ha superato il livello di atten-

zione (180 microgrammi per metro cubo d'aria). Sono rimasti invece sotto controllo gli altri inquinanti.

Sulla base di questi dati forniti dal presidio di Igiene e prevenzione-pmp di Milano, il Sindaco Marco Formentini ha invitato la popolazione a limitare l'uso delle auto private, ricorrendo a mezzi di trasporto pubblici, e ad adottare alcuni provvedimenti di carattere igienico-sanitario. Fra l'altro, sottolinea il comune in una nota, bisogna evitare di uscire dalle abitazioni nelle ore calde della giornata, in particolare nel pomeriggio. La raccomandazione vale soprattutto per bambini, anziani e per chi ha disturbi respiratori. Si devono ridurre le attività fisiche all'aperto e si deve

evitare l'esposizione al sole, muovendosi soprattutto nelle zone d'ombra.

**I raggi solari**

L'ozono negli strati atmosferici prossimi al suolo si forma per azione dei raggi solari su alcune sostanze nocive presenti nell'aria (ossido di azoto, composti organici volatili), e raggiunge le più alte concentrazioni nel pomeriggio. Inalare questo gas provoca irritazione delle vie respiratorie.

Da Milano, l'allarme rotola a Roma. È di nuovo livello di attenzione nella Capitale per la concentrazione di biossido di azoto. I livelli più alti sono stati rilevati tra le 8 di mercoledì e le 8 di ieri nelle centraline di Largo Arenula (427 mg per metro cubo), Piazza Fenni (234 mg per metro cubo), e Piazza Gondar (212 mg per metro cubo). Le previsioni meteorologiche, hanno fatto notare gli esperti del comune di Roma, sono favorevoli al ristagno.

**Il record**

Quella di ieri è stata per Roma la giornata più calda dall'inizio dell'estate. Il termometro alloggiato ben al riparo nella centralina dell'unico osservatorio della città,

quello del Collegio Romano, segnava, alle 14, una temperatura di 33,3 gradi centigradi. «Nulla di eccezionale - ha commentato Franca Mangianni, la direttrice dell'osservatorio - si tratta di una temperatura che rientra perfettamente nella media stagionale. Niente a che vedere con il record assoluto degli ultimi cento anni, i 40,1 gradi raggiunti nel luglio del 1905 e nemmeno con i 39 gradi del luglio dell'83. Ma se pensiamo solo a quest'anno, oggi, effettivamente, è stata la giornata più calda».

Bisogna calcolare tra l'altro, ha fatto notare la dottoressa Mangianni, «che quando il nostro termometro registra 33 gradi, vuol dire che in strada, sotto il sole, la temperatura può aggirarsi anche sui 45 gradi, con molto disagio, quindi per i turisti in giro per monumenti e per chi è costretto a camminare o a guidare la macchina nelle ore centrali della giornata».

È vero: visti, a zonzo per la città, interi plotoni di turisti scaldi, gli uomini a torso nudo e le donne con le magliette tirate su fin dove era possibile. Viste turiste tedesche (e fresche?) di Fontana di Trevi e viste pure un vigile che, inflessibile, s'è avvicinato, e ha detto: «Mi spia-

ce, ma il bagno è vietato».

Felici, naturalmente, i venditori ambulanti di bibite. Ne vendono a cartoni, e sul posto, naturalmente, fanno di testa loro. Ragionamento: «Avete sete? Beh, pagate». E i turisti pagano, ci mancherebbe, pagano, bevono e poi hanno di nuovo sete. Ambulante di piazza Navona: «Un trionfo... Oggi ho guadagnato... vabbè, lasciamo stare... Ma speriamo che faccia ancora più caldo...».

**I vigili del fuoco**

Giornata in assoluto «più calda», a Roma, anche per i vigili del fuoco che, ieri alle 16, avevano fatto già 150 interventi (la media di una giornata estiva è di 80-100 interventi), «correndo dietro gli incendi di sterpaglie scoppiati un po' dappertutto, nel centro e nelle periferie della città».

L'incendio più vasto, hanno fatto notare i vigili, è scoppiato sul litorale, nella zona di Maccarese, intorno alle 14. Le fiamme si sono propagate sino all'aeroporto di Fiumicino, all'altezza della pista sinistra esterna. La pista è stata sgomberata e il traffico degli aerei bloccato per circa un'ora. Per domare l'incendio, hanno raccontato i vigili, è stato necessario l'intervento di sei autobotti e di un elicottero.

800 sfollati e 23 ricoveri nel Varesotto

# Fuga di gas tossico

## Evacuato un paese

Ancora lo spettro di Seveso. Ancora l'incubo della nube tossica. L'altra notte nel Varesotto, migliaia di chili di un solvente tossico sono fuoriusciti dal serbatoio di un'azienda chimica. A Menzago e Quinzano, frazioni di Sumirago, ottocento persone sono state sfollate e hanno trascorso la notte fuori casa. In ospedale sono state ricoverate 23 persone con bruciori agli occhi e alla gola e difficoltà di respirazione. Tre, sono ancora trattenute in osservazione.

DAL NOSTRO INVIATO

ELIO SPADA

**VARESE.** La nube, adesso, non c'è più. Evaporata nell'umida notte padana. Al suo posto, tutt'intorno al silo della «Tagos», di Menzago, piccola frazione di Sumirago, nel Varesotto, giacciono cumuli di «schiuma» solidificata che i vigili del fuoco hanno annaffiato a lungo per raffreddarla e rimuoverla. Ma il terrore per la nebbia velenosa sprigionata l'altro ieri a tarda notte, non si è dissolto insieme ai vapori tossici e irritanti del «disocianato di toluene», un composto chimico usato alla «Tagos» per la produzione di poliuretano espanso. La paura vive ancora sui volti e nelle parole degli ottocento sfollati delle frazioni di Menzago e Quinzano, rientrati nelle loro abitazioni dopo una notte trascorsa in una scuola media. Ma ancora una volta la catastrofe ecologica è stata sfiorata. E ancora, in Lombardia, una «bomba chimica» è esplosa mettendo a repentaglio l'incolumità di centinaia di persone. Ventitré cittadini, fra cui due vigili del fuoco, sono finiti in ospedale per difficoltà respiratorie. Ieri mattina, comunque, i medici trattenevano in osservazione solo i due pompieri, le cui condizioni non destano preoccupazioni, e un uomo di 54 anni, Franco Pozzi, già sofferente di asma, ricoverato in rianimazione.

**Una piccola azienda**

Non aveva mai dato problemi la Tagos, azienda chimica con 15 dipendenti di cui è titolare Eraklo Monzeglio, di 64 anni, di Gallarate. Alcuni vecchi capannoni, qualche ufficio e un sito contenente, appunto, il disocianato di toluene. Una sostanza, secondo gli esperti dell'Enea, «fortemente irritante». Un rischio soprattutto «per occhi e vie respiratorie». Bambini ed anziani sono i più esposti all'aggressione del composto chimico che può indurre tosse, insufficienza respiratoria fino a polmoniti ed edemi polmonari in alcuni soggetti particolarmente sensibili. Certo non si tratta di diossina. Ma per molti anni la vita, a Menzago e Quinzano, si è svolta in tutta tranquillità, accanto ad una bomba chimica pronta ad esplodere. Nessuno, nelle villette e palazzine che circondano l'azienda (inserita dalla direttiva Seveso nella fascia delle aziende a rischio ambientale limitato), aveva mai notato qualcosa di sospetto. Né scoppi, né odori sgradevoli, né irritazioni di alcun genere. Invece il pericolo attendeva invisibile sotto forma di un silo metallico dall'aspetto innocuo.

La nube si è levata, silenziosamente e si è sviluppata una maggiore attività di verifica e di monitoraggio delle aziende a rischio.

Menzago immerse nell'afa, molti dormivano già un sonno accaldato. «Mio, svegliati, c'è la nebbia. E puzza». In una casa a poche decine di metri dalla «Tagos» Elisa B., madre di due bambini, si sveglia verso l'una meno un quarto. «Avevo gli occhi in fiamme e la gola come se ci fossero degli spilli conficcati. Mi sono alzata tossendo e sono andata alla finestra. Fuori c'era una nebbia densa, sembrava inverno. Non si respirava più. Abbiamo svegliato i bambini e cercato di uscire. Ma fuori era peggio. Così abbiamo chiuso porte e finestre sigillando le fessure con asciugamani bagnati». La voce di Elisa trema ancora: «Ho telefonato al 113 e ci hanno risposto di abbandonare subito la casa e scappare. Avevo paura per i bambini. Poi, dopo una mezz'ora, la nube è scomparsa e siamo riusciti ad andarcene da alcuni parenti».

La nube si diffonde veloce. Tasse, bruciori agli occhi e alla gola, senso di soffocamento: il panico invade centinaia di abitazioni, sveglia tutti. Le prime sirene di vigili del fuoco e ambulanze annunciano, dieci minuti dopo, la lunga notte della nube, l'odissea degli ottocento evacuati, il terrore della morte chimica. Intervengono anche carabinieri e polizia. Accompano tecnici dell'Usi, curiosi, la Protezione civile.

**Due villaggi fantasma**

L'alba sorge presto su Quinzano e Menzago, rivelando due villaggi fantasma. I vigili del fuoco lavorano a lungo con gli idranti per raffreddare il silo dal quale sono usciti migliaia di chili di veleno. Nella tarda mattinata tutto il solvente era stato rimosso. Sulle cause del disastro si sa poco. Le ipotesi più attendibili parlano di un impianto di raffreddamento andato in tilt con aumento della temperatura interna e conseguente incremento della pressione nel serbatoio fino alla fuoriuscita del disocianato. Ma è ancora tutto da verificare. Ieri mattina con un'ordinanza, il sindaco di Sumirago, Camillo Brioschi, ha disposto la chiusura della Tagos mentre il sostituto procuratore di Busto Arsizio Maria Grazia Benedetti, che condurrà un'inchiesta sull'accaduto, ha posto sotto sequestro il serbatoio. Sulla vicenda è intervenuto il Dipartimento ambientale della Cgil lombarda secondo il quale l'incidente «ripropone il problema della sicurezza» delle aziende chimiche. Il sindacato chiede infine che «le strutture regionali di pronto intervento si mobilitino e si sviluppino una maggiore attività di verifica e di monitoraggio delle aziende a rischio».

Rigidissimo bando di concorso: fissato anche il numero dei denti, ed è vietato avere la pancetta

# Verona cerca vigili. Ma alti, belli e forti

Robocop alla veneta: alti, agili, robusti, armoniosi nelle forme, laureati o diplomati, meglio se poliglotti. Così devono essere i nuovi vigili urbani di Verona, secondo il bando di un concorso appena iniziato nella città scaligera. I requisiti - ovvii nella sostanza per assicurare un adeguato servizio sulle strade - sono richiesti anche da altre città. In nessuna, però, con la stessa di pignoleria di Verona.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

**VERONA.** Un vigile umano, basso, grasso e pacifone come Aldo Fabrizi, a Verona, non lo troverete più. Solo giovani atleti, d'ora in poi, sulle strade, alti, asciutti, robusti, scattanti, colti, eleganti.

I nuovi requisiti vengono elencati in un bando di concorso - sette pagine di testo, ci sono volute... - per l'assunzione di 50 agenti di polizia municipale. Richiesta cardine, il rapporto altezza-peso, il tono e l'efficienza delle masse muscolari, la distribuzione del pannello adi-

poso ed il triformismo devono rispettare un'armonia alta a configurare la robusta costituzione e la necessaria agilità indispensabile per l'esplicitamento dei servizi di polizia. Non è un italiano ideale, ma si capisce: niente pancetta.

Non si scherza neanche sul resto. Udito perfetto «senza ausilio di protesi». Vista minimo-minimo normale, ammesse lenti per circa 3 diottrie di astigmatismo, miopia o anisometropia. E la bocca? «Apparato dentale tale da assicurare la

funzione masticatoria e, comunque, debbono essere presenti i dodici denti frontali superiori e inferiori». Qui gli estensori si sono però impietosi: «Il totale dei denti mancanti o sostituiti da protesi non può essere superiore a sedici elementi, insomma i diletti sono ammessi se ben mascherati».

Gli uomini devono essere alti almeno un metro e settanta. Le donne, cinque centimetri di meno. L'età varia dai 18 ai 40 anni. Indispensabili la patente ed il diploma di istruzione di secondo grado. Privilegiato chi parla fluentemente inglese, tedesco, francese o spagnolo - chissà perché non altre lingue. I maschi devono aver fatto, «onorvolmente», il servizio militare: chi ha scelto a suo tempo il servizio civile sostitutivo è escluso in partenza.

Vista incompatibili con la qualifica che hanno i poliziotti municipali, partecipi agli agenti di pubblica sicurezza. Si seleziona a Verona una nuova

razza di vigili, dei robocop alla veneta? All'ufficio concorsi del comune (giunta del «polo delle libertà», sindachessa di Forza Italia) negano divertiti ogni intenzione «razzista»: «Ci siamo limitati a spulciare i vari bandi di concorsi apparsi sulla Gazzetta ufficiale per il reclutamento di poliziotti da parte dello Stato o l'assunzione di vigili in altre città come Torino, Vicenza, Brescia, Milano. I requisiti li abbiamo presi qua e là, senza inventare una sola parola».

In realtà è stato fatto un collage di termini, frasi, definizioni. In mancanza di norme uniformi per le varie polizie municipali, ogni bando di concorso è più o meno dettagliato. A Verona, per non sbagliare, le hanno infilate tutte. Puntualizza il dr. Abbate, comandante della polizia municipale: «I requisiti della polizia municipale, i requisiti della pubblica sicurezza, alla fine del concorso, da una commissione dell'Usi. Noi abbiamo voluto lasciare la minore discrezionalità possibile alla commissione medi-

ca. Ma tutto quello che abbiamo richiesto è funzionale ai compiti che i nuovi assunti dovranno svolgere. Li avessimo voluti anche belli, avremmo escluso i calvi...».

A Verona, dove i vigili in servizio sono 210, la metà dell'organico, sono calati l'altro giorno 3.000 aspiranti da tutta Italia, prevalentemente dal Sud, uno perfino dall'India. Alti, forti, asciutti. Hanno preso d'assalto il Palasport per la preselezione: rispondere in 35 minuti esatti a 120 test di cultura generale. Una pattuglia di vigili già in servizio - ammessa dunque qualche pinguetudine... - ha controllato che nessuno copiasse. I primi quattrocento, tutti con medie superiori al 7, seguiranno ora un corso di formazione, al termine dovranno superare altri due esami scritti ed uno orale. Ai cinquanta sopravvissuti resterà l'ultimo ostacolo per il titolo di Mister Vigile: il controllo dei medici su peso, statura, muscolatura, vista, udito, dentatura, agilità, riflessi, armoniosità...

I Nas scoprono potente eccitante

# Sotto esame bibita-droga

## il suo contenuto equivale a una decina di caffè

**ROMA.** Un sorso vale dieci tazzine. È in vendita in Italia una bottiglietta marrone, dall'aspetto di una comune bevanda, che ha l'effetto, simile ad altri eccitanti già noti, di non far sentire la fatica e di procurare un nocivo, quanto illusorio, senso di onnipotenza. A dare la notizia è stato il colonnello Mario Palombo, illustrando l'attività annuale del Nucleo dei carabinieri antisofisticazioni e sanità. «La bevanda - ha commentato Palombo, riferendosi anche ai numerosi incidenti stradali provocati da giovani al volante - produce l'effetto di una decina di caffè - non c'è da stupirsi se poi succedono certi incidenti. Immaginiamo infatti cosa potrebbe succedere se la bevanda entrasse nel circuito delle discoteche».

La bibita fabbricata in Austria è stata segnalata ai Nas da alcune

associazioni di consumatori del Centro nord ed è ora sotto l'esame delle autorità sanitarie. I ricercatori dell'Istituto superiore di Sanità verificheranno le reali quantità della caffeina contenuta nella bevanda e annuncerà sull'etichetta, dove si sconsiglia di assumere alcolici se si consuma la bibita. Analisi a parte, i Nas però sembrano certi: la bevanda dal colore marroncino avrebbe l'effetto di un maxi-café.

Che succede a chi ingerisce una simile «bomba»? «Innanzitutto perde il sonno e non avverte le sensazioni di fatica - risponde Alberto Oliverio, professore di psicobiologia all'università di Roma la Sapienza - con il rischio che, sopravvalutando le proprie forze, vada in contro a un collasso. Un eccitante simile può essere molto nocivo per il cuore. Gli effetti sull'attenzione e sui riflessi sarebbero dannosi».